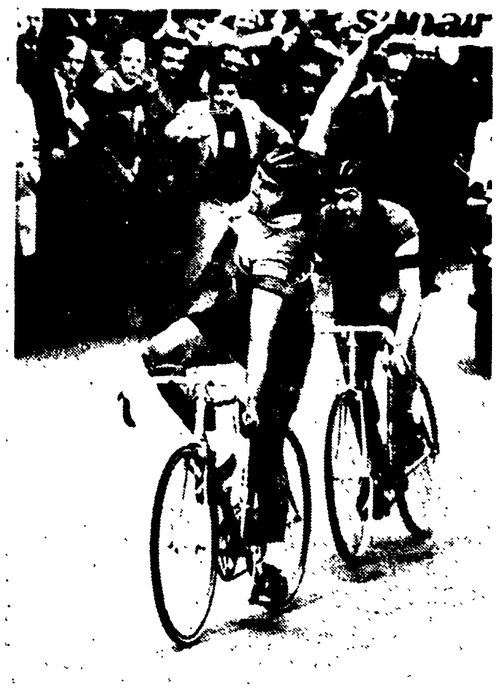
VOLATA A TRE NEL GIRO DELLE FIANDRE

Moser è grande ma Planckaert lo anticipa

Le tirate del trentino hanno evitato il ricongiungimento De Vlaeminck e Maertens si sono danneggiati a vicenda



MEERBEKE — Walter Planckaert batte allo sprint Moser.

SERVIZIO

MEERBEKE, 4 aprile

Meritava di vincere Moser e invece s'è imposto Walter Planckaert in una volata a tre in cui il belga ha sconfitto l'italiano e il connazionale De Meyer. Questo Giro delle Fiandre (il sessantesimo della serie) fa storia per due motivi: primo per la generosa, brillante prova di Moser che con le sue tirate ha impedito agli inseguitori di agganciarsi al quintetto in fuga; secondo per la rivalità fra De Vlaeminck e Maertens i quali si sono annullati a vicenda. E' stata una rivalità fin troppo evidente e fin troppo stupida, all'insegna del «perdo io, ma non vinci tu», e che non ha nessuna attenuante. Giustamente, Franchino Cribiori ha fatto osservare che il suo uomo (De Vlaeminck) si è votato alla sconfitta. Idem Maertens che si nasconde dietro alla figura del compagno di squadra De Meyer, ma è proprio un nascondersi e non una ragione. Alle carte: mentre Moser tirava come un dannato, i quattro compagni d'avventura nicchiavano, e infine De Vlaeminck e Maertens addirittura si staccavano a compimento della loro guerra personale.

L'azione più importante della corsa è nata sul «muro» di Koppenberg, una delle nove impennate brevi, ma secche, violente e su un fondo stradale insidiosissimo. Mancavano una novantina di chilometri, il gruppo si sbriciolava e dal troncone composto da 28 elementi emergevano in cinque: Moser, De Vlaeminck, Maertens, Walter Planckaert e De Meyer. Dietro inseguiva una pattuglia comprendente Merckx e con un ritardo di 1'30". Era un Merckx che dava l'impressione di tirare a campare, vuoi perché in... convalescenza dopo la caduta subita nella Settimana Catalana, vuoi perché Eddy si sarebbe imposto (secondo i maligni) di fare da spettatore in seguito ai favori che avrebbe ricevuto dai compatrioti nella Milano-Sanremo.

Accreditati di un minuto e mezzo, i cinque avevano via libera, ma siccome ognuno pensava ai fatti suoi, lo spazio diminuiva. De Vlaeminck e Maertens si studiavano, si guardavano come due scolaretti invidiosi, si marcavano contando le reciproche pedalate, e non fosse stato per Moser avremmo sicuramente registrato un grosso ricongiungimento. Quando il vantaggio scendeva a 40", il capitano della Sanson prendeva decisamente il comando del quintetto evitando a Merckx e compagnia di rinvenire. E proprio su uno dei ripetuti allunghi dell'italiano, De Vlaeminck e Maertens alzavano bandiera bianca. Temevano di dover perdere uno dall'altro e sceglievano il modo peggiore per non tentare di vincere. Cose che sono già capitate e che capiteranno ancora, ma sempre da condannare, vi pare?

Dunque, rimanevano in tre con 25" all'entrata del circuito finale. Ancora dodici chilometri, ancora Moser all'attacco, un Moser che tenta di squagliarsela, una, due, tre, quattro volte, ma niente da fare. E nella volata, parte da lontano De Meyer, s'aggancia Planckaert e vano è il tentativo di rimonta effettuato da Moser. E' un Moser che ha speso più di tutti, un Moser che non va oltre la seconda moneta. Francesco merita comunque gli elogi che gli arrivano da ogni parte.

Francesco Moser si è confermato un corridore di grande temperamento, il numero uno del ciclismo italiano nelle classiche in linea. Si è smarrito Gimondi, per il quarto posto De Vlaeminck ha battuto il suo nemico, la sua bestia nera (Maertens), e Teirlinck è sfrecciato alla testa del plotoncino frazionato.

J.P. Fracchia

L'ARRIVO

1. WALTER PLANCKAERT (Belgio), km. 261 in 6 ore 10'; 2. Moser (Sanson); 3. De Meyer (Bel.); 4. De Vlaeminck (Brooklyn) a 16"; 5. Maertens (Bel.); 6. Teirlinck (Bel.) a 22"; 7. Leman (Bel.); 8. Godefroot (Bel.); 9. Verbereck (Bel.); 10. Dierickx (Belgio); 11. Raas (Ol.); 13. Baert (Bel.); 13. Van Impe (Bel.); 14. De Muynck (Brooklyn); 15. Van Den Haute (Bel.); 16. Zoetemelk (Ol.) a 31"; 17. Merckx (Molteni); 18. De Witte (Brooklyn); 19. Van Linden (Bianchi) a 5'10"; 20. Thurau (R.F.T.); 42. Gimondi a 11'25".

Senza avversari l'americano nella 200 Miglia di Imola

Cade Cecotto, si ritira Ago Tutto facile per Steve Baker

Litigata fra «Mino» e lo speaker - Sorprendente successo di Lucchinelli davanti a Villa nella gara «intermedia»

DALL'INVIATO

IMOLA, 4 aprile

Vincere questa quinta edizione della «200 Miglia di Imola» è stato un gioco facile facile per l'americano Steve Baker. Ha «stracciato» tutti. Nella prima manche il ventitreenne statunitense è stato sempre in testa nei 32 giri; nella seconda ha lasciato un giro al francese Rougerie poi se n'è andato indisturbato vincendo agevolmente e intascando complessivamente la bella sommetta di oltre 11 milioni di lire.

Questa cosiddetta «Daytona di casa nostra» aveva una impostazione ben precisa: dei 40 partenti si sapeva che quattro corridori — Agostini, Roberts, Cecotto e Baker — avevano tutti in mano le migliori quattro «Yamaha». Era logico perciò aspettarsi lo scontro fra i quattro. Ma lo scontro non c'è stato per niente. Solo Baker ha rispettato il copione. Agostini ha accusato noie poco dopo l'avvio della prima manche e dopo essersi fermato ai box alcune volte abbandonava al diciottesimo giro per rottura dell'albero motore; nella seconda manche non prendeva neppure il via. Pure Kenny Roberts non si faceva vedere nella seconda manche dopo essersi ritirato nella prima in seguito a una rovinosa caduta al quindicesimo giro, mentre la sua moto prendeva anche fuoco (il pilota riportava una forte contusione a un piede).

Infine il favorito Cecotto cadeva al primo giro all'uscita della curva della Rivazza, rompendo il manubrio quindi si ritirava. Si faceva vedere al via nella seconda manche ma con scarsa gloria. Infatti per «grippaggio» doveva abbandonare al secondo passaggio.

Tutto sommato l'emozione più consistente è stata fornita da un principio di scontro pugilistico fra Agostini e lo speaker della competizione. E' successo infatti che l'annunciatore della manifestazione, Carlo Costa, poco prima che iniziasse la seconda manche, ha annunciato che Agostini non sarebbe stato al via perchè aveva fuori uso la moto. Ma ha aggiunto, lo zelante annunciatore, che Agostini avrebbe potuto correre ugualmente con la seconda macchina a disposizione. A sentir dire queste cose Agostini se l'è presa piuttosto calda, è salito precipitosamente nella torretta dell'annunciatore e fra i due sono cominciate a volare parole grosse. Per evitare che volassero anche sberle qualcuno si è messo in mezzo ai due cercando di dividerli. Agostini però ha strappato il microfono dalle mani di Costa per annunciare al pubblico che anche la sua seconda moto era fuori uso in quanto aveva tolto ieri sera i pistoni e li aveva poi dati a Baker. E' finita così l'animatissima disputa.

Dunque poco da aggiungere a questa «200 Miglia». Non parte Read perchè acciaccato e la commissione medica non gli dà il permesso. Al via subito in testa Baker seguito da Roberts. Intanto spariscono di scena Cecotto, poi Agostini e Roberts. Il vantaggio del battistrada aumenta vistosamente: di interessante c'è solo il duello fra Rougerie e Sheene i quali alla fine si piazzano nell'ordine

Quasi una noia la seconda manche con il solito Baker saldamente in testa e i soliti Rougerie e Sheene che si contendono il secondo posto e anche in questo caso è il francese che ha la meglio.

C'è stato anche nell'intervallo delle due manches una gara intermedia libera per la «Makrolon Bayer Cup» che ha visto il ventunenne Marco Lucchinelli sorprendentemente protagonista. Era partito bene Lucchinelli, però al secondo passaggio sbandava e perdeva terreno. In testa intanto Villa veniva raggiunto e superato da Sheene che però per noie meccaniche doveva rallentare consentendo a Villa di tornare in testa al sesto giro. Nel frattempo recuperava prodigiosamente Lucchinelli che all'ottavo passaggio si portava in testa (dopo che Sheene aveva abbandonato) per restarci fino alla fine tallonato da Villa. Apprezzabile il finale di Buscherini.

Franco Vannini

CLASSIFICHE

Classifica generale della 200 Miglia di Imola: 1. Steve Baker (USA) su Yamaha, 200 miglia, pari a km. 322,360, in 2h53'11"8 media 134,173 kmh; 2. Michel Rougerie (Francia) su Yamaha in 2h06'39"8; 3. Barry Sheene (Inghilterra) su Suzuki in 2h07'04"7; 4. Katayama (Giappone) su Yamaha in 2h08'09"9; 5. Hennen (USA) su Suzuki; 6. Newbold (Inghilterra) su Suzuki; 7. Duhamel (Canada) su Kawasaki; 8. Choukron (Francia) su Yamaha; 9. Ruiz (Francia) su Yamaha; 10. Findlay (Australia) su Yamaha.

Classifica della «Makrolon Bayer Cup»: 1. Marco Lucchinelli (Italia) su Suzuki, km. 70,560 in 28' e 16"7, media 149,711 kmh.; 2. Walter Villa (Italia) su H.D. in 28'19"3; 3. Otello Buscherini (Italia) su Yamaha in 28'36"1; 4. Cereghini (Italia) su Suzuki; 5. Avant (Nuova Zelanda) su Yamaha; 6. Tordi (Italia) su Yamaha; 7. Consalvi (Italia) su Yamaha.

Eguagliato il «mondiale» nel piattello skeet

Romano Garagnani record: 200 su 200!

E' la migliore prestazione italiana di tutti i tempi

MONTECATINI TERME, 4 aprile

Spettacolare vittoria di Romano Garagnani, medaglia d'argento in Messico, nella quarta prova del campionato italiano di tiro al piattello «skeet», prova preolimpica conclusasi oggi a Montecatini dopo tre giornate di gare. Sparando con eccezionale bravura, Garagnani ha colpito 200 piattelli su 200 superando il record italiano e uguagliando quello mondiale della specialità.

La competizione è stata favorita da un tempo ideale e da una perfetta visibilità. Vi hanno preso parte 60 concorrenti fra cui sei tedeschi della Germania Ovest, sei juniores, quattro signore ed un senior.

Al secondo posto Ercole Casadio di Roma con 197, terzo Nuccio Pepe di Roma con 196 più 24, quarto Lindo Domenicis di Roma con 196 più 22, quinto il campione d'Italia Giancarlo Mecocci di Firenze con 194, sesti, a pari merito, Sergio Vistarino di Genova e Paolo Aita di Tolmezzo con 193, ottavi, a pari merito, Gino Corradi di Roma, Tosca Marini di Roma e Pio Ariotti di Milano con 192.

All'italiano Confortola la coppa Europa maschile di sci

LAAX (Svizzera), 4 aprile

Con un nono posto ottenuto nella conclusiva prova di slalom speciale disputatasi oggi a Laax (Svizzera) e vinta da Paul Frommelt del Liechtenstein, l'italiano Bruno Confortola si è aggiudicato la Coppa Europa maschile di sci alpino scavalcando di un punto nella classifica generale l'altro azzurro Josef Oberfrank che oggi non ha terminato la prova ma ha comunque mantenuto il titolo per la classifica dello slalom.

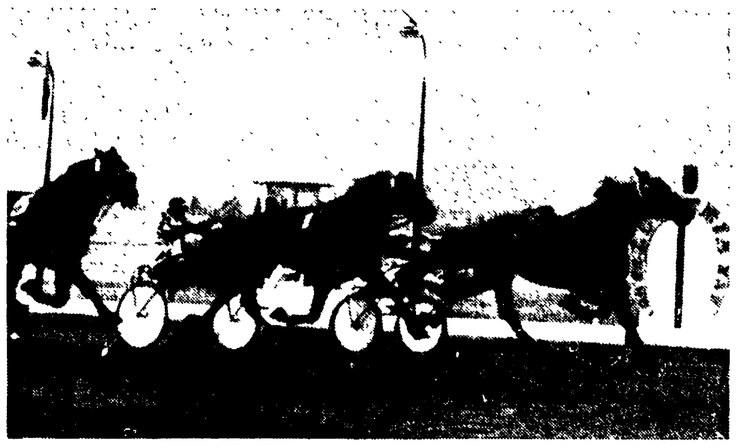
Baronchelli e Basso al Giro dei Paesi Baschi

Gian Battista Baronchelli capeggerà la formazione della Scic nel Giro dei Paesi Baschi che inizierà oggi. Fanno parte della comitiva bianconera anche Paolini e Panizza. In lizza pure la Furzi-Vibor con Basso, Vicino ed altri.

In un bruciante finale su Delfo ad Agnano

Bellino non delude: il «Lotteria» è suo

Terzo è Dalko, solo quarto Dimitria - Wayne Eden, fuori gioco in batteria per rottura, si rifà nella «consolazione» con un tempo record: 1'14"6



NAPOLI — L'emozionante conclusione del G. P. con Bellino II davanti a Delfo e a Dalko II.

SERVIZIO

NAPOLI, 4 aprile

Anche la fortuna (oltre al merito che non si può assolutamente discutere) quest'anno era schierata dalla parte di Bellino II. Nella passata edizione del Gran Premio Lotteria la malasorte aveva tolto di mezzo in batteria il favoloso normanno, rietandogli l'ingresso alla finale; questa volta, invece, ha colpito l'avversario numero 1 dell'alliero di Gougeon, Wayne Eden, che è stato a sua volta bruscamente eliminato e non ha potuto essere in pista per il confronto definitivo con Bellino II.

L'americano della scuderia Mira II si è poi rifatto — almeno moralmente — vincendo la prima corsa di consolazione nel tempo record per la pista di Napoli: di 1'14"6. Il sire del trotto francese, però, non ha avuto la vita proprio facile nella finale. Non c'era Wayne Eden in campo, ma in compenso è esploso un superlativo Delfo, che, pilotato da par suo da Sergio Brighenti, è venuto nelle ultime battute a insidiare Bellino, già proteso verso un sicuro trionfo.

E' stato un momento di grande emozione e, diciamolo, un'occasione di più per il trottatore normanno di dimostrare come nulla, nessuno, lo possa fermare.

Il suo strappo risolutivo ha messo in vetrina una volontà di vincere, una potenza fisica che, accoppiate, fanno di lui uno dei più grandi cavalli di tutti i tempi.

La corsa, nella sua composita espressione, è stata regolarissima e solo falsata, rispetto ai pronostici, dall'eliminazione di Wayne Eden, vittima di una rottura nella sua batteria.

Le cronache delle batterie si aprono con lo scontato successo di Dimitria che si afferma con grande autorità su Patroclo e Waymaker, finiti secondo e terzo al traguardo e divisi solo dalla fotografia.

La cavalla francese all'inizio lascia che al comando si sfoghino gli avversari ed e Patroclo che assume il comando doranti a Cognac, Right Turn, Dimitria, Stormy Reef, Amarante e Waymaker. Cognac che non riesce a seguire chiuso allo steccato va subito all'assalto di Patroclo e sorprende Right Turn che però ritorna al largo per anticiparlo. La mossa di Fontanesi provoca una reazione da parte di Dimitria che gli si mette nella scia. Scompare Cognac intanto e dietro Patroclo premono Right Turn e Dimitria. Sulla curva finale la trottatrice francese avanza in terza ruota e si allunga con un a fondo imparabile riuscendo a staccare Patroclo che conserva invece il secondo posto.

La seconda batteria vede invece l'inaspettata sconfitta di Wayne Eden La partenza è piuttosto confusa. Rompe Mageteros e poco dopo anche l'americano di Fontanesi si scompone. Nel tentativo di rimettere tempestivamente in andatura il suo cavallo, il «morino» finisce con l'incattivire Wayne Eden che perde almeno una cinquantina di metri.

Cuorgnè intanto assume il comando tallonato da College Record che però sulla seconda curva lo supera per passare a condurre a ritmo individuato. Intanto i cavalli sfilano davanti alle tribune con College Record al comando davanti a Cuorgnè, Delfo, Lightning Larry e più staccati Berna Hanover, Wayne Edene e Mageteros.

Sulla retta di fronte continua College Record a condurre ad andatura molto sostenuta per cui sarà ben arduo per gli avversari poterlo raggiungere. Infatti sulla curva finale crolla Cuorgnè e nella scia di College Record avanza Delfo che tenta in arrivo di disturbare l'alliero di Giancarlo Baldi. College Record però riesce a vincere con netto vantaggio e Delfo mantiene il secondo posto guadagnando il passaggio in finale.

La terza manche è dominata in assoluto da Bellino II Il cavallo di Gougeon segue senza preoccuparsi gli avversari che si scatenano per conquistare lo steccato All'inizio e Oldwick che prende il comando ma è subito superato da Florinda e da Neapolis. Si arriva così fino all'ultima curva dove Florinda cede ed è superata da Dalko al largo del quale si profila Bellino. In retta d'arrivo Bellino piomba su Dalko e lo elimina in poche battute. Intanto anche Neapolis tenta un attacco al cavallo guidato da Macchi, ma questi resiste bellamente e si piazza al secondo posto.

La finale vede quindi schierati nell'ordine questi sette cavalli: Delfo poi Patroclo, Bellino II, College Record, Dalko II e Dimitria. Al via il più svelto è Delfo che mantiene il comando su Patroclo al quale si è affiancato College Record e che è seguito da Dimitria, Bellino e Dalko. Sulla retta College Record si svincola da Patroclo poi supera Delfo e passa in testa a condurre. Alle tribune sfilano College Record su Delfo, Patroclo, Dimitria e Bellino accoppiato quindi Dalko.

College Record continua su tutta la dirittura di fronte a imporre un ritmo molto sostenuto alla gara senza però riuscire a porre un largo margine tra sé e gli inseguitori. E allora sull'ultima curva è Bellino a mettersi in luce avanzando al largo e superando gli avversari e entrando primo in retta d'arrivo.

Qui crolla College Record completamente esaurito e invece è Delfo che si butta all'assalto del grande campione francese e che si lascia per un attimo raggiungere ma poi reagisce con forte ripresa e conquista il primo posto al traguardo. Secondo rimane lo alliero di Sergio Brighenti mentre al terzo posto finisce con un finale potente Dalko davanti a Dimitria.

Valerio Setti

G.P. Lotteria (finale - L. 50 milioni - m. 1.600): 1. BELLINO II (J.R. Gougeon) tempo al km. 1'15"2; 2. Delfo (S. Brighenti) 1'15"3, 3. Dalko II (A. Macchi) 1'15"4, 4. Dimitria (L. Verroken) 1'15"4, N.P. Patroclo (G.C. Baldi) e College Record (A. Fontanesi). Tot: vinc. 12, p. 13 22, acc. 77

totip

PRIMA CORSA
1) DIMITRIA 1
2) PATROCLO x

SECONDA CORSA
1) COLLEGE RECORD 2
2) DELFO x

TERZA CORSA
1) BELLINO II 1
2) DALKO II 1 x 2

QUARTA CORSA
1) FORTINO 1
2) CLASSICO x

QUINTA CORSA
1) BARUZZOLA 2
2) ZANTINA 2

SESTA CORSA
1) MUSTAFA' 2
2) BLACK VELVET x

le altre partite di serie B

Sconfitto il Taranto (1-0)

Lodetti trascina il Foggia

MARCATORE: Bordon (F) al 3' della ripresa.

FOGGIA: Memo 6; Colla 6, Grilli 6; Perazzini 7, Bruschini 6, Fumagalli 6; Nicoli 7 (dal 35' della ripresa Fabian senza voto), Lodetti 8, Turella 6, Del Neri 6, Bordon 6,5. N. 12 Villa, n. 14 Toschi.

TARANTO: Degli Schiavi 6; Giovannone 6, Biondi 6 (dal 1' della ripresa Dradi 6); Capra 6, Spagno 6, Nardello 7; Selvaggi 6, Carera 5, Iacomuzzi 6, Del Bono 6, Turini 6. N. 12 Restani, n. 14 Delli Santi.

ARBITRO: Lo Bello, 6.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 4 aprile

Dopo il passo falso di Modena, il Foggia — grazie a un Lodetti onnipresente e a un Niccoli guardingo e padrone della sua zona di operazione — ha battuto il Taranto nel derby pugliese con una rete messa a segno al 3' della ripresa. Da un'azione impostata da Del Neri e proseguita dall'anziano Lodetti, su cross di quest'ultimo, Bordon, centravanti del Foggia, ha insaccato prepotentemente.

Il Foggia parte veloce e al 13' un allungo di Lodetti mette nella condizione Nicoli di operare uno scatto sulla sinistra e portare la prima insidia al portiere tarantino; un minuto dopo risponde il Taranto con un pericoloso tiro di Iacomuzzi neutralizzato da Memo. Al 41' una azione veloce Nicoli - Bordon - Turella, quest'ultimo si trova marcato sulla sinistra in piena area di rigore e non riesce a battere il portiere avversario consentendo a Capra di recuperare agevolmente.

Il primo tempo vede il Foggia in avanti e il Taranto sulla difensiva mentre nella ripresa, all'inizio, si è avuto il gol di Bordon e da quel momento la partita praticamente non ha avuto più storia in quanto il Taranto non è riuscito ad andare al di là di qualche azione sporadica. Al 24' Lodetti si fa luce a centrocampo, finta ed opera un gran tiro che si perde di poco a lato.

Al 26' Turini ha una grossa occasione per pareggiare ma perde l'attimo necessario consentendo alla difesa foggiana di recuperare e l'onnipresente Lodetti se la sbriga agevolmente.

Roberto Consiglio

Vicenza-Sambenedettese 1-1

Sofferto pareggio dei biancorossi

MARCATORI: al 10' Simonato (S.), al 23' p.t. Vitali (V.) su rigore.

VICENZA: Galli 6; Prestanti 6, Maragon 6; Restelli 6, Dolci 6, Ferrante 5; Galuppi 5 (dal 1' del s.t. Antonelli 6), Di Bartolomei 6, Vitali 5, Bernardis 5, Filippi 6. N. 12 Sulfaro, n. 14 Faloppa.

SAMBENEDETTESE: Pozzani 6; Spinozzi 6, Catto 6; Berta 7, Battisodo 6, Agretti 6; Ripa 6, Marini 7, Trevisan 6, (dal 16' del s.t. Verde 6), Simonato 7, Chimenti 6. N. 12 Pigino, n. 13 Radio.

ARBITRO: Renzo Vitali di Bologna 5.

NOTE: giornata di sole, temperatura mite, terreno perfetto. Spettatori 7.141, di cui 3.324 paganti per un incasso di 9 milioni 623.000 lire. Ammoniti Restelli (V.), Ripa (S.) e Agretti (S.) per gioco scorretto.

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA, 4 aprile

Un Lanerossi - squallore ha patito le pene dell'inferno contro una Sambenedettese ordinata e volonterosa. Mister-Brasile ha ancora una volta sbagliato squadra e marcature, lasciando in tribuna il giorane D'Arersa, l'unica punta veloce ed incisiva in grado di sbloccare gli schemi

Nè la sostituzione nella ripresa del «povero» Galuppi con Antonelli e serrita a gran che: l'incontro risultava ormai già compromesso nel primo tempo, quando Simonato, inspiegabilmente libero in piena area, aveva potuto tredare Galli e portare così in vantaggio la propria squadra Di Fra-Ugolino Ferrante, naturalmente, nemmeno l'ombra

Segnato il gol, la Sambenedettese si chiude in un bunker, infoltendo l'avanterra della propria area I cursori Berta, Marini e lo stesso Ripa garantiscono valido filtro a centro campo, mentre Simonato intesse sapienti suggerimenti per le punte con lunghi lanci in avanti

Il Lanerossi, dal canto suo, si intestardisce in inutili forcing frontali senza mai sfruttare le fasce laterali Il suo gioco involuto e prolisso finisce così per favorire gli avversari, oggi decisamente scattanti e bene amalgamati.

Le folate offensive dei locali sarebbero risultate vane se l'arbitro Vitali, un esordiente, non avesse concesso al Lanerossi un rigore inesistente, per presunto atterramento di Vitali ad opera di Agretti. Un grosso regalo... pasquale concesso ai vicentini in una partita che difficilmente avrebbero saputo raddrizzare.

La ripresa non ha storia. Il Lanerossi aggredisce affannosamente l'avversario senza peraltro impensierirlo. «La nostra peggiore esibizione in campionato» commenta amaramente Restelli. Un incontro da dimenticare, una macroscopica miscela di errori da ambo le parti, arbitro compreso. Lanerossi e Sambenedettese si sono spartite proprio tutto calci d'angolo, punti e fischi.

Enzo Bordin

EMILIANI APPLAUDITI (1-0)

Brindisi opaco punito dal Modena

MARCATORE: Bellinazzi al 16' del s.t.

BRINDISI: Trentini 5; Cimenti 5, Guerrini 4; Cantarelli 5, Torchio 5, Vecchiè 4; Macciò 4 (sostituito al 46' da Fusaro, 5), Barlassina 5, Doldi 4, Rufo 5, Olivieri 5 (n. 12 Ridolfi, n. 13 Marella).

MODENA: Manfredi 6; Mei 6, Matricciani 6; Bellotto 5, Manunza 6, Piaser 6; Botteghi 5 (sostituito all'89' da Mattivoli, senza voto), Ragonese 5, Bellinazzi 6, Zanon 7, Colombini 6 (n. 12 Tani, n. 14 Gravante).

ARBITRO: Mascali di Brescia 6.

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 4 aprile

A Brindisi tira ormai aria di smobilitazione. Nonostante le dichiarazioni di rinnovato impegno fatte da Bonafin all'indomani del pareggio con il Genoa, i giocatori brindisini non hanno fatto fede alle promesse del loro allenatore. Anzi, oggi contro un Modena dalle pretese molto modeste hanno giocato con spirito rinunciatario come se la classifica non fosse quella che è, come se il campionato non offrisse più possibilità di salvezza. Certamente dopo la partita odierna possiamo dire che solo un miracolo darebbe al Brindisi la permanenza in serie B.

Molto sportivamente, negli ultimi minuti il pubblico ha applaudito a scena aperta gli ospiti emiliani. Senza voler essere troppo critici, possiamo dire senza tema di smentita che non uno solo degli undici biancoazzurri ha lasciato il campo con la coscienza di aver fatto il proprio dovere fino in fondo. In difesa, al centro o in attacco non c'è stato un solo giocatore che potesse porsi come modello agli altri.

Il centrocampo ha girato a vuoto senza riuscire a impostare un'azione che la linea di attacco potesse portare avanti. Quando questo è avvenuto, quella che hanno avuto la palla sul piede o hanno esitato o hanno sbagliato clamorosamente la conclusione. Come Cimenti, al 18' del primo tempo, che a circa 10 metri dalla porta modenese ha tirato alto in rovesciata su cross di Doldi, come Olivieri, al 1' del secondo tempo, che approfitta di una corta respinta della difesa ospite e scampa però sul fondo.

Tutto da raccontare, per le premesse che lo hanno propiziato, il goal del Modena. I brindisini tengono la palla nella trequarti modenese, tutti proiettati in avanti. Un passaggio viene però intercettato da Ragonese che lancia Zanon in profondità. Questi scende verso la porta e tira in aria un pallone incerto, a metà tra il tiro a rete e il cross: il libero Cantarelli rinvia corto sul piede di Bellinazzi e da circa 20 metri colpisce preciso e forte nell'angolo a destra di Trentini.

Palmiro De Nitto

I padroni di casa passano al 29' del primo tempo

Un Piacenza deciso supera l'Avellino

MARCATORE: Asnicar (P) al 29' del primo tempo.

PIACENZA: Moscatelli 7; Secondini 5, Manera 7; Righi 5, Zagano 8, Pasetti (sostituito al 27' del primo tempo da Labura 6); Bonafè 8, Regali 7, Listanti 7, Gambin 5, Asnicar 6. N. 12 Agostinelli, n. 13 Alessandrini.

AVELLINO: Pinotti 7; Schicchi 6, Maggioni 5; Onofri 5, Facco 6, Reali 7; Trevisanello 7, Gritti 8, Musiello 7, Lombardi 8, Rossi 7. N. 12 Marson, n. 13 Taddei, n. 14 Alimenti.

ARBITRO: Pieri di Genova, 6.

NOTE: Cielo coperto, terreno in perfette condizioni, spettatori 9 mila, ammoniti Lombardi, Onofri, Moscatelli. Angoli 4 a 3 per il Piacenza

SERVIZIO

PIACENZA, 4 aprile

Partita giocata con notevole nervosismo su entrambi i fronti con le squadre coscienti della enorme importanza della posta in palio I biancorossi emiliani ce l'hanno fatta, seppure con il minimo scarto, nonostante siano stati privati di Pasetti fin dal 27' del primo tempo e con il portiere menomato per quasi tutto il secondo tempo.

Diciamo che pur non giocando al meglio, i piacentini hanno puntato al sodo, sono andati in gol e poi hanno saputo amministrare con saggezza il vantaggio I bianco verdi irpini invece, dopo una partenza a razzo, si sono man mano smorzati, hanno accusato eccessivamente il gol subito e se non sono riusciti a rimontare, debbono fare il mea culpa

E' il Piacenza che già al 2' ha l'occasione buona, Regali effettua un gran traversone davanti la rete di Pinotti, ma prima Listanti e poi Asnicar non giungono in tempo per la facile deviazione

Al 20' si rifanno vivi i locali con una incursione di Secondini che tira fortissimo ma la traversa si sostituisce a Pinotti.

Si giunge così all'azione della rete che si concretizza al 29' Gambin parte da tre quarti campo, si spinge sul fondo saltando un paio di difensori, poi effettua il traversone, irrompe Asnicar che con il polpaccio destro devia in rete.

Gli ultimi minuti vedono il pressing dei biancoverdi, ma per loro la partita è segnata e il risultato non cambierà più.

Luciano Gardani

Serie C: l'Arezzo batte la capolista (1-0)

Rimini espugnata da un tiro di Novelli

MARCATORE: Novelli al 43' del p.t.

RIMINI: Sclocchini; Tugliach, Rossi; Sarti, Marchi, Berlini; Fiorini, Di Maio, Castronovo (dal 7' s.t., Fagni), Romano, Carnevali. (N. 12 Bellucci; n. 14 Visentin).

AREZZO: Giacinti; Giulianini, Zazzaro; Cencetti, Papadopulo, Benatti; Di Prete, Fara, Novelli, Zanin, Odorizi. (N. 12 Mariotti; n. 13 Pienti; n. 14 Palazzi).

ARBITRO: Romanetti di Messina.

NOTE: giornata di sole, spettatori ottomila circa, calci d'angolo undici a due per il Rimini. Ammoniti Zanin, Tugliach, Papadopulo

SERVIZIO

RIMINI, 4 aprile

Prima o poi doveva capitare! L'Arezzo, giunto a Rimini fermamente intenzionato a riscattare un campionato decisamente inferiore alle aspettative, è riuscito a cancellare, con una condotta di gara accorta e grazie anche ad una discreta dose di fortuna, l'imbattibilità del «Romeo Neri».

La capolista può vantare da parte sua valide attenuanti Privi di elementi-chiave quali gli infortunati Agostinelli, Natali e Guerrini e dello squalificato Cinquetti, con Meucci assente dalla panchina a causa della durissima punizione inflittagli dal giudice sportivo, i biancorossi di casa hanno disputato un secondo tempo molto generoso, ma hanno pure mostrato la corda di una condizione precaria in uomini come Romano e una preoccupante insicurezza nel settore centrale della difesa Il gol decisivo è stato segnato al 43' del p.t. dal centravanti aretino Novelli, sicuramente il migliore della sua squadra Il numero 9 amaranto ha ricevuto il passaggio in area da Odorizi e, mentre la difesa riminese rimaneva pressoché immobile, ha infilato la rete con un preciso rasoterra nel l'angolino basso alla sinistra di Sclocchini

Nella ripresa i Rimini si è scatenato all'attacco stringendo d'assedio l'area avversaria ma senza la capacità di penetrazione messa in mostra in altre, più felici, occasioni. Nel primo quarto d'ora, comunque, gli avanti biancorossi sono riusciti a creare, con Fiorini al 3', Castronovo al 5', Carnevali al 9' e al 14', numerosi pericoli per la porta difesa da Giacinti

All'8', su calcio di punizione, Romano, con un tiro violento, ha colpito un palo. Ancora Romano, proprio allo scadere, ha avuto sul piede il pallone del pareggio, ma dopo una bella azione personale il numero dieci biancorosso ha concluso, sia pure di poco, sul fondo

l. d. c.

TENNIS

Bertolucci trionfa a Barcellona

A Gaeta successo dello svedese Kallqvist

Tre avvenimenti di rilievo nella domenica di tennis. A Barcellona Paolo Bertolucci ha vinto il Torneo di primavera battendo in finale il giapponese Kuki dopo due ore e mezzo di lotta. Bertolucci, dopo aver battuto in semifinale Adriano Panatta (6-7, 6-3, 12-10) ha vinto sul nipponico in 4 set: 6-1, 3-6, 6-1, 7-5 Il torneo di Barcellona era la prima prova del «Circuito del Mediterraneo».

A Gaeta lo svedese Jan Kallqvist ha vinto il torneo per tennisti juniores superando in finale il connazionale Eriksson 7-5, 6-0 Gli azzurri, non sono apparsi chiaramente sottotono, Ciardi e Rinaldini, i nostri migliori juniores, sono apparsi a disagio nei confronti con atleti di altri Paesi. A rendere meno amara la *debacle* italiana è venuto il successo nel doppio. Qui la coppia italo-svedese Ferrari-Petersen ha battuto in finale, appunto, Ciardi-Rinaldini in due set: 6-3, 6-2.

A San Paolo del Brasile lo svedese Bjorn Borg e l'argentino Guillermo Vilas hanno raggiunto la finale del torneo valido per il «mondiale» del WCT. Lo svedese ha battuto l'anziano brasiliano Thomas Koch (7-6, 6-4) mentre l'argentino l'ha spuntata sul rhodesiano Andrew Pattison in tre partite: 7-6, 2-6, 6-2.